

**L'INTERVISTA** **GIORGIO TERRUZZI.** Giornalista e scrittore  
A **ZelbioCult** con il suo "Atlante sentimentale" e la voglia di "incontrare"

# «OGGI CONTA VEDERE E NON CONOSCERE? MA IO VI DICO DI NO»

**NICOLA NENCI**

**Q**uesta sera il giornalista e scrittore Giorgio Terruzzi sarà il protagonista degli incontri di **ZelbioCult**. Dire che il personaggio in questione è da anni è una figura centrale della redazione sportiva di Mediaset, è assai limitativo. Abile nel raccontare in tv e nei suoi libri, lo sport, i suoi personaggi, ma anche la società che ci circonda, sempre in controluce, in maniera alternativa, probabilmente ispirato da incontri fondamentali come quelli con Beppe Viola (collaborava nella sua agenzia) e con quei geniacci comici del Derby, locale cult milanese da cui uscirono menti illuminate e fuori concorso, splendidamente disordinate, che facevano ridere con le loro gag alternative.

Terruzzi, nei suoi libri e nei suoi commenti, entra nelle vicende e nei personaggi, me poi li ricama a suo modo. E il tema della serata di oggi, in fondo sarà anche questo. "Qualunque viaggio, ciascun chilometro, meta e incontro possono regalare una bellissima, originale compagnia", è il titolo della serata che trae spunto dal suo ultimo libro "Atlante sentimentale". Un viaggio particolare.

**La serata si intitola "Lo sport che passione". Ma la sensazione è che lo sport resterà sullo sfondo.**

Già, è la scusa per parlare d'altro.

**Del suo libro "Atlante sentimentale". Di che si tratta?**

Di un viaggio in quaranta luoghi diversi della nostra Italia, dove si racconta la storia di personaggi particolari. Una maniera per allenare lo spirito di osservazione.

**E lo sport, cosa c'entra?**

Mi viene in mente una battuta che faceva sempre Walter Chiari: diceva che tutti fanno sport, anche quelli che non lo fanno. Anche osservare è uno sport. In fondo molti fanno sport in palestra o di corsa, ma bisognerebbe allenare altrettanto la mente. Guardando, capendo, interpretando. In un mondo così cupo, così sempre troppo veloce.

**Si parlerà di qualche personaggio in particolare?**

In quel viaggio ci sono storie piccole ma grandi. Atlante perché è un giro d'Italia vero, con 40 tappe. Sentimentale perché sono storie che hanno a che fare con i nostri sentimenti.

**Come è nata l'idea di questo libro?**

È nata da una attesa. Ero in via

Bigli, dove c'è la casa di Eugenio Montale. Io sono un ansioso, e negli appuntamenti sono sempre in anticipo, mentre capita spesso che l'altra persona sia sempre in ritardo. Sarò stato là ad aspettare circa un'ora e notavo che tra tutte le persone che passavano di lì, nessuna alzava lo sguardo verso la targa che raccontava di Montale. Ho subito ricondotto l'episodio ai tratti distintivi della nostra epoca, dove la riflessione oggi spesso è considerata una perdita di tempo.

**Il viaggio è una scusa.**

In qualche modo sì. Osservare una storia, una vicenda, un personaggio, può essere un innesco. Sapere che in quel luogo, in quella casa è successo qualcosa di straordinario e scoprire che può essere messo in relazione a quello che abbiamo vissuto noi o con qualche nostra emozione interiore.

**Alcune tappe?**

I bagni pubblici sul mare di Trieste, dove c'è un muro che divide uomini e donne. In una città che ha attraversato altre e ben più profonde divisioni. La casa rossa del film "Postino" di Salina, dove Noiret perse nel film un personaggio per finta, ma nella vita un collega amico. La storia di Moira Orfei, così come quella di Emanuela Loi, unica donna della scorta di Borsellino. Il primo racconto è su Lucio Fontana, che è il mio grande rimpianto per non averlo conosciuto. Storie.

**Tu sei un giornalista sportivo. Oggi lo sport è urlato, e tu invece ami raccontarlo sottovoce. Com'è ti trovi?**

Il fatto è che noi veniamo dalla generazione del leggere e ora siamo nella generazione del vedere. Io non amo dire "era meglio ai mie tempi", i paragoni spesso sono impossibili. Ma questa è una chiave di lettura. Una volta, prendete il giornalismo, era molto importante la lettura del fatto, il retroscena, il perché, i dietro le quinte. Oggi è importante quello che si vede, e spesso ci si ferma lì, esaltando con i toni adeguati "il momento". Epoche diverse.

■ «Osservare è sempre un bel punto di partenza per sapere»



**Nel libro parli di spirito di osservazione. Normale detto da uno che ha frequentato l'"ufficio facce"...**

Era un tavolo del bar Gattullo a Milano dove per anni i comici tipo Jannacci, Cochi e Renato, Abatantuono si divertivano a indovinare dalla faccia se uno era interista, milanista o juventino. E da lì poteva partire mezzora di dibattito, anche su altro, professione, gusti, eccetera. Altro che spirito di osservazione... Io ho frequentato il Derby di Milano, ed è stato una bella scuola.

**Miti dello sport?**

Impossibile fare un podio. Dico Senna, per la sua profondità, con il quale avevo una certa intimità; dico Lauda, per la sua arguzia; dico Schumacher, per l'insegnamento che dava nel migliorarsi. Ma il top resta Zanardi. Perché è un insegnamento perenne. Un fenomeno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

■ «Racconto  
40 storie  
vere e incredibili  
che possono  
risvegliare l'anima»



Giorgio Terruzzi, 64 anni, giornalista e scrittore